

La sinistra in campo

Tra manifestazioni
e feste democratiche

A Cortona la nuova scuola dei Democratici

In principio furono le Frattocchie, oggi è Cortona. E il terzo appuntamento con la scuola di politica del Pd è quest'anno dal 30 settembre al 3 ottobre. Tema scelto: Democrazia e lavoro. Nel borgo toscano sociologi, economisti, giornalisti e dirigenti.



A L'Aquila il Pd apre la sua festa della Cultura

A L'Aquila, presso il parco di Collemaggio, alle ore 21, si apre la Festa Democratica della Cultura, che il partito democratico quest'anno ha voluto che si svolgesse nel capoluogo abruzzese. Si aprirà con Pier Luigi Bersani.

→ **Il vicesegretario Pd** chiude la porta all'Idv. «Per i 150 anni dall'unità libereremo l'Italia dal premier»

→ **Il leader dell'Udc** «Mi dovete dire se il modello Marche è un investimento per il futuro»

Letta e Casini alleati contro Di Pietro: «È incompatibile»

Ieri a Torino l'incontro tra Enrico Letta e Pier Ferdinando Casini. I due si sono trovati d'accordo su lo stop a un'alleanza con Di Pietro. Secondo il leader dell'Udc il modello da seguire è quello delle Marche.

MARIA ZEGARELLI
INVIATA A TORINO

Arrivano abbronzati, uno in jeans e giacca, l'altro completo scuro, si scambiano complimenti sulla «buona opposizione svolta in questi due anni», esplorano umori su possibili alleanze, concordano sulla necessità di cambiare la legge elettorale, incassano grandi applausi e poi sferzano l'affondo all'Italia dei valori che si è schierata con i grillini e il popolo viola che hanno duramente contestato il presidente del Senato Renato Schifani, proprio qui a Torino, alla festa democratica del Pd, nel cuore del Piemonte strappato dalla Lega a Mercedes Bresso grazie ai voti che dalla coalizione di centrosinistra hanno preso il volo verso la lista a Cinque Stelle di Grillo. Pierferdinando Casini e Enrico Letta ci avevano creduto al laboratorio piemontese dentro il quale stava anche l'Idv.

L'OSTACOLO

«Penso che Antonio Di Pietro sia un serio ostacolo alla costruzione dell'alternativa - dice Casini - perché io penso che il mio peggior nemico debba avere la possibilità di parlare» e anche a costo «di rompere le uova nel paniere» del suo «amico Enrico» sottolinea che per l'Udc questa non è questione di poco. «Il modello Marche è stato un incidente politico o un investimento per il futuro?», chiede aggiungendo che «se si andasse a vo-

Lo spettro

Il sogno adesso è un altro, liberarsi di Berlusconi

tare domani mattina» lui andrebbe «da solo», dimenticando che nelle Marche Idv e Udc governano insieme. Applausi scroscianti quando dice «quelli che hanno protestato in casa vostra sono gli stessi che hanno fatto perdere Bresso e hanno consegnato il Piemonte alla Lega». Il vicesegretario Pd scalda la platea squadernando la priorità del Pd, prima ancora di rispondere a Casini: mandare a casa Silvio Berlusconi, «altrimenti non saremo credibili». Quindi, meglio che i tanti Maradona del

Pd si diano una calmata, «certo sempre meglio che avere 11 brocchi in squadra», ma questo è il momento di «essere uniti» e di «finirla di metterci sempre in discussione» perché l'obiettivo non è mai «stato vicino come ora». È lì, ancora più concreto dopo Mirabello. Un atto «distruttivo», chiudendo l'epoca del berlusconismo, e uno «costruttivo», l'alternativa di governo. Spetta al maggior partito di opposizione, «il Pd, costruire l'alternativa» intorno ad un programma, ma a proposito di alleanze, sappia il leader Idv che la sua «è una posizione incompatibile con noi e aggiungo che questo tema non è astratto. Chi contesta noi a casa nostra chi non ha un atteggiamento chiaro, non può essere nostro amico». Ma da soli non si vince, lo stesso Alcide De Gasperi nel 1948 che raggiunse la maggioranza «tirò dentro il governo chi aveva perso», di conseguenza con Di Pietro il dialogo è tutt'altro che chiuso. Non a caso ne ricorda «l'ottimo lavoro che ha svolto da ministro delle Infrastrutture, serio, responsabile» e si chiede «cosa gli sia successo dopo che è andato via dal Ministero, e lo dico perché penso che sia recuperabile». Bisognerà passare per «un chiarimento», ha spiegato il segretario Pd Pier Luigi Bersani, che già nei prossimi giorni dovrebbe vedere l'ex pm. Il richiamo sarà ad un maggior senso di responsabilità - soprattutto adesso che la maggioranza rischia di saltare da un momento all'altro - e trovare i numeri in parlamento per la riforma elettorale.

Letta dal canto suo sa bene che su Di Pietro nel suo partito le posizioni sono discordanti - in platea qualche mugugno c'è stato - ma è convinto che «il Pd su questo deve essere chiaro con tutti» perché lo spettro dell'Unione è ancora frutto di incubi. Il sogno adesso, aggiunge, è un altro, anzi due. Il primo: vedere a Roma in Parlamento nel 150° anniversario dell'Unità d'Italia Sergio Chiamparino anziché Cota e poter dire a suo figlio «fra dieci o quindici anni che io ero tra quelli che proprio nel 150° ha liberato l'Italia da Berlusconi». ♦

Alle Feste

Osservato un minuto
di silenzio per Vassallo

Si è aperto con un minuto di silenzio per ricordare Angelo Vassallo, sindaco di Pollica, ucciso nella notte di domenica, il dibattito di questo pomeriggio alla festa nazionale del Pd in corso a Torino a cui partecipano il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini e il vicesegretario del Partito democratico Enrico Letta.

Oggi la presentazione del libro di Scalfarotto

Alla Festa del Pd, oggi, si parla dei «diritti dell'amore negati in Italia» con la presentazione del libro «In nessun paese» di Ivan Scalfarotto e Sandro Mangiaterra, uscito in questi giorni. Il volume racconta decine di storie di persone in lotta per affermare la propria identità e i propri diritti.

La risposta

Tonino non molla:
«Con loro i dirigenti
con l'Idv gli elettori»

«Prendiamo atto che il Pd e l'Idv hanno due visioni diverse dell'Italia, noi crediamo che sia un diritto costituzionale dei cittadini ribellarsi a un politico che non è degno di rappresentarli come hanno fatto i simpatizzanti del Pd a Torino» nei confronti del presidente del Senato, Renato Schifani.

Lo sottolinea il leader di Idv, Antonio Di Pietro, replicando al vicesegretario democratico. «Prendiamo atto - aggiunge - che per Enrico Letta questo nostro giudizio è incompatibile con il far parte della stessa coalizione, alla fine alla loro coalizione rimarrà solo la classe dirigente perché gli elettori e i cittadini onesti preferiranno l'Idv».